

MOZIONE

La Camera,

considerato che l'Earth Summit, il Vertice della terra, tenutosi a Rio nello scorso mese di giugno, si è concluso con un bilancio che non può essere definito positivo e che si sono affrontati molti temi in cui le ragioni della crescita e degli interessi economici hanno di fatto prevalso sulle ragioni di uno sviluppo sostenibile;

considerato che la Convenzione sul clima approvata e firmata a Rio è priva di contenuti vincolanti e i principali paesi produttori di CO₂, gli USA prima di tutto, non hanno ancora assunto l'impegno di ridurre le proprie emissioni. La Convenzione infatti prevede impegni del tutto insufficienti per quanto riguarda una scadenza precisa, anche se prevede l'obiettivo finale di stabilizzare le concentrazioni dei gas di serra in atmosfera, a livelli tali da prevenire gravi alterazioni climatiche. In ogni caso, di fronte all'insufficienza della Convenzione, i dodici paesi della CEE hanno sottoscritto a Rio un impegno che ribadisce l'accordo di Lussemburgo per la stabilizzazione delle emissioni di CO₂ ai livelli del 1990 entro il 2000;

considerato che la Convenzione sulla Biodiversità non garantisce alcun meccanismo di sicurezza e controllo sui prodotti biotecnologici, ma al contrario apre la strada attraverso la brevettazione delle risorse genetiche ad una ulteriore forma di sfruttamento del terzo mondo;

considerato che il conflitto tra Nord e Sud del mondo, che ha attraversato tutta la Conferenza, si è rivelato particolarmente aspro sul tema della protezione delle foreste, e può essere considerato uno dei simboli del fallimento del vertice di Rio. Il documento approvato durante l'Earth Summit, esprime con chiarezza la mancanza di volontà politica da parte dei Governi a rimuovere le cause principali della deforestazione;

valutato che l'Agenda 21, il documento più completo e articolato, anche se non legalmente vincolante, che è scaturito dalla Conferenza di Rio, non contiene nessuna valutazione dei costi per i paesi del Nord industrializzati e si è infatti parlato solo dei costi per i paesi in via di sviluppo, come se il Vertice di Rio potesse risolversi solo con un vincolo per il Sud;

valutato inoltre come gli impegni finanziari assunti dai paesi industrializzati non sono sufficienti: i paesi OCSE non sono nemmeno stati in grado di riaffermare un impegno già preso a Stoccolma 20 anni fa;

considerato infine che non è stato approvato un codice di condotta internazionale per le imprese multinazionali, che potranno continuare ad operare utilizzando *standard* ambientali più bassi nei paesi del sud del mondo,

impegna il Governo:

a ratificare immediatamente le convenzioni firmate a Rio: quella sul clima e quella sulle biodiversità;

immediatamente dopo la ratifica, a valorizzare tutte le clausole di revisione interna previste dal testo della Convenzione sul clima, redigendo ed adottando innanzitutto un piano, di cui l'Italia è priva, per la riduzione dei gas di serra;

dopo la ratifica della Convenzione sulla biodiversità a redigere un inventario della diversità biologica e produrne un piano di salvaguardia;

a promuovere concretamente in tutte le sedi la proposta d'introduzione della *carbon/energy tax* a livello OCSE che lo stesso Governo ha avanzato a Rio;

a dare concretezza alla disponibilità espressa in quella sede dal Ministro degli esteri di devolvere entro il 2000 lo 0,7 del PIL agli aiuti allo sviluppo;

a mettere all'ordine del giorno del dibattito politico l'Agenda 21 e la di-

chiarazione di Rio al fine di dare l'avvio ad un Piano Nazionale per la loro attuazione;

ad aderire e con rappresentanti qualificati, ed espressione anche dei movimenti ambientalisti del nostro paese alla costituenda Commissione per lo sviluppo sostenibile che nascerà a settembre presso l'ECOSOC delle Nazioni Unite;

ad assumere impegni per la riforma e il rifinanziamento del GEF (Global Environmental Facility);

ad assumere impegni coerenti nell'ambito dei due nuovi negoziati sulle foreste e sulla desertificazione che saranno avviati nel prossimo autunno e di conseguenza assumere idonei provvedimenti finanziari per la forestazione nel nostro paese.

(1-00039) « Enrico Testa, Bargone, Calzolaio, Camoirano Andriollo, Cioni, Lorenzetti Pasquale, Melilla, Zagatti, Ingraio, Serafini ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la situazione carceraria nel nostro paese presenta caratteristiche di forte drammaticità, dovute essenzialmente a fenomeni di sovraffollamento e di cattiva edilizia carceraria;

il sovraffollamento è il prodotto di legislazioni e della repressione della micro-criminalità e dei tossicodipendenti, che lungi dal risolvere i problemi hanno aggravato la situazione carceraria;

la situazione dei tossicodipendenti è estremamente grave: basti dire che il 35 per cento della popolazione carceraria è ufficialmente tossicodipendente e che secondo il dottor Nicolò Amato addirittura 7 o 8 detenuti su dieci sono tossicodipendenti;

l'aumento di detenuti è avvenuto dall'entrata in vigore della legge Vassalli-Jervolino determinando un raddoppio della popolazione carceraria con un incremento medio mensile di 1500 unità, tre quarti dei quali accusati di violazione diretta della legge sulla droga o di reati satelliti (furti, scippi, rapine);

le condizioni sanitarie nelle carceri sono molto gravi anche a causa della presenza di un elevato numero di malati di AIDS e sieropositivi;

il crescere di fenomeni di criminalità minorile è determinato in larga parte da modelli sociali che producono esaltazione della forza e della violenza;

l'invivibilità delle carceri è determinata da spazi che impediscono processi di socializzazione aumentando i livelli di aggressività individuale e collettiva;

la polizia penitenziaria sopporta condizioni normative, economiche e di vita dentro le carceri molto pesanti;

scopo della detenzione deve essere quello di ricostruire le condizioni perché il detenuto possa reinserirsi nella comunità, e non quello di acuire i fenomeni di emarginazione e devianza —:

quali programmi abbia nel campo della sanità carceraria, segnatamente per i sieropositivi e i malati di AIDS e se a tal proposito non ritenga utile la scarcerazione per questi ultimi;

perché non siano stati emanati decreti attuativi della legge 15 dicembre 1990, n. 395, che riordina il corpo di Polizia Penitenziaria e quali siano le ragioni per cui non siano stati adottati adeguati strumenti incentivanti così come previsto per altri ruoli del Ministero di grazia e giustizia.

(2-00136) « Nuccio, Novelli, Palermo, Alfredo Galasso, Giuntella ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i problemi delle aree urbane, per sapere — premesso che la situazione degli sfratti, molto grave in tutte le aree urbane, sta assumendo nella zona di Roma risvolti ormai drammatici. Sono oltre 26.500 gli sfratti esecutivi nella città. Per circa 7.000 la speciale commissione presso la questura ha già disposto la concessione dell'impiego della forza pubblica per la loro esecuzione. C'è inoltre una grave carenza di alloggi, in particolare per giovani coppie, per coabitanti, divorziati e separati, nonché per gli occupanti alloggi di servizio che con la pensione ne perdono la disponibilità. Oltre a ciò c'è da tener presente quanti a seguito di vendite frazionate non sono in grado di effettuare l'acquisto degli alloggi in cui risiedono. Nonostante le iniziative di contenimento assunte dai prefetti, decine di sfratti vengono eseguiti quotidianamente. Colpiscono in molti casi persone anziane, famiglie povere, handicappati, senza che nessuno sia in grado di fronteggiare veri e propri

drammi familiari. Il comune di Roma ha una ridotta disponibilità di alloggi e la stessa assistenza alloggiativa comporta ormai elevatissime spese per il Bilancio Comunale. Quanto agli alloggi degli Enti Previdenziali ed Assicurativi, quando si traducono in disponibilità effettiva, e non sempre ciò avviene, risolvono solo il problema di chi ha una buona situazione finanziaria. Le famiglie povere sfrattate ne vengono escluse a priori. Non si contano infine occupazioni improprie di stabili, ex scuole e quant'altro possa costituire un tetto; fatto che determina situazioni di degrado e rischi continui per la popolazione e che richiederebbe ulteriori disponibilità di alloggi. Si tratta di una situazione di gravissima ingiustizia cui nessuno sembra in grado di porre argine. Gli interpellati ricordano che la stessa ordinanza del prefetto Caruso, che almeno si sforzava di individuare possibili soluzioni, è stata recentemente annullata dal TAR del Lazio. E non è più tollerabile che il Governo assista a questa moderna barbarie senza che venga assunto alcun provvedimento —:

se non ritengano, come gli interpellanti che, nella situazione che si è venuta a determinare a Roma, sia necessario ed urgente un provvedimento che da una parte eviti il verificarsi di situazioni drammatiche e violente contro le famiglie meno abbienti, dall'altra ponga le basi per avviare a soluzione il problema;

se non ritengano che sia necessario in particolare:

il blocco immediato e per almeno 6 mesi dell'esecuzione degli sfratti con esclusione dei soli alloggi di piccoli proprietari con non più di 3 alloggi;

la graduazione degli stessi con passaggio da casa a casa attraverso l'istituzione di una Commissione speciale presso l'Amministrazione Comunale di cui facciano parte anche Prefettura, Questura ed Organizzazioni Sindacali;

la messa a disposizione dei Comuni per legge del 50 per cento degli alloggi degli enti per il passaggio da casa a casa degli sfrattati. Con la creazione di un

fondo sociale per l'integrazione del canone per le famiglie povere in attesa del loro passaggio ad alloggi di edilizia economica e popolare. E l'ulteriore definizione dei criteri di assegnazione del restante 50 per cento per facilitare l'assegnazione in particolare a giovani coppie, coabitanti ed altre situazioni di disagio;

l'acquisto, anche attraverso gli enti previdenziali ed assicurativi, di appartamenti sul libero mercato da destinare agli sfrattati con affitto ad equo canone;

il vincolo di tutto il patrimonio abitativo pubblico ai fini della soluzione del problema degli sfratti;

l'accelerazione delle procedure per la realizzazione degli alloggi di edilizia economica e popolare.

(2-00137) « Augusto Battaglia, Nicolini, Beebe Tarantelli, Sartori, Ingraio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il 3 luglio, visitando il carcere milanese di San Vittore, l'interpellante ha appreso notizia di un gravissimo episodio di violenza fisica verificatosi due giorni prima su una detenuta a opera di altre detenute. Episodio che ha dato luogo alla protesta di tutta la sezione;

nel reparto femminile la situazione dell'affollamento (fino a sei detenute per cella che dormono anche su materassi stesi sul pavimento) è sempre più insostenibile;

la popolazione carceraria femminile ha subito un enorme incremento in seguito all'applicazione della legge n. 162 del 1990 sugli stupefacenti;

tensioni erano già presenti nel carcere in seguito alle restrizioni nell'applicazione della « legge Gozzini » conseguenti al decreto-legge n. 306 dell'8 giugno 1992 —:

se non ritenga la situazione nelle carceri sempre più a rischio per la salute

psico-fisica e addirittura per l'integrità fisica di detenute e detenuti;

quali iniziative intenda adottare per riportare nelle carceri la serenità che l'emanazione del decreto-legge n. 306 dell'8 giugno 1992 ha seriamente messo in pericolo.

(2-00138)

« Maiolo »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

il Circolo Didattico De Amicis composto da « Fratelli Cervi » e « Gramsci » scuole dell'infanzia ed elementari a tempo pieno e da « Razzauti » e « De Amicis », scuole elementari con orario tradizionale su sei giorni, 8,30-13, offre una gamma diversificata di servizi scolastici tale da corrispondere ad esigenze educativo-didattiche diverse dei bambini e delle famiglie;

il Consiglio di Circolo, composto dalla Direttrice, 8 insegnanti, 8 genitori, 2 bidelli, con 11 presenti e a maggioranza n. 6 a 5 ha stabilito per le De Amicis un nuovo orario scolastico con riduzione di mezza ora tutti i giorni, la chiusura il sabato e 3 o 4 rientri pomeridiani;

tale decisione sull'orario scolastico, non supportata, peraltro, nemmeno da un'adeguata informazione dell'organizzazione pedagogico-didattica conseguente, ha suscitato reazioni assolutamente negative da parte dei genitori degli alunni della scuola stessa;

nonostante la pressante richiesta dei genitori di revisione delle scelte operate e l'interessamento del Comune e del Provveditorato, la situazione è rimasta immutata, provocando livelli di tensione alta tra Direzione e genitori tale da aver determinato la richiesta di nulla osta al passaggio in altre scuole di circa 400 bambini frequentanti attualmente le De Amicis, con tutte le difficoltà che ne conseguono anche in termini di pressione su altre strutture scolastiche e di disequilibrio tra i vari plessi —:

se siano stati assunti o si intendano assumere provvedimenti che, salvaguardando l'autonomia ed il ruolo degli organi collegiali e la regolarità degli atti, consentano di ristabilire un rapporto di fiducia scuola-famiglie, oggi seriamente compromesso, e di far corrispondere il servizio scolastico ai bisogni pedagogico-didattici dei ragazzi in fase di formazione e ai bisogni reali della comunità interessata.

(2-00139)

« Biricotti, Paggini ».

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

PIVETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso:

che nella giornata di giovedì 9 luglio, al termine di una manifestazione di fronte alla Prefettura milanese, una delegazione di lavoratori delle carceri lombarde è stata ricevuta dal Prefetto a cui ha illustrato l'insostenibile situazione condivisa da reclusi e operatori;

che in detto incontro sono stati resi pubblici alcuni dati riguardanti il sovrappopolamento delle carceri lombarde, dove, a fronte di una capacità ricettiva di 2.900 detenuti, ammonterebbe a 5.460 il numero

dei reclusi, generandosi una situazione di promiscuità gravissima per le implicazioni sanitarie che comporta;

che i rappresentanti del personale carcerario hanno comunicato al prefetto che 1.787 detenuti sono tossicodipendenti e 620 sieropositivi, venendosi a stabilire che per ogni 9 reclusi ve ne sarebbe 1 colpito dal virus dell'HIV —:

se risulti al Governo che i dati in questione siano esatti;

quali misure urgenti intenda il Governo adottare per difendere l'incolumità dei detenuti e del personale addetto, sottoposti al rischio AIDS, e per ristabilire all'interno delle carceri lombarde condizioni di convivenza rispettose della dignità e dei diritti, tutelati anche dall'ordinamento penitenziario, di detenuti e lavoratori. (3-00155)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GASPARRI, CELLAI, MASSANO e ABBATANGELO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che la BOEING ha denunciato il contratto con l'ALENIA per la costruzione di parti del bireattore 767;

se sia vero e con quali motivazioni e se si possano ravvisare responsabilità della dirigenza d'ALENIA, in particolare dei dirigenti del settore componenti;

per quale motivo l'ingegner Sorice sia stato mantenuto contro ogni prassi per oltre 12 anni a capo degli acquisti dell'AERITALIA-GAT;

perché l'ingegner Sorice, che ha soprattutto esperienza burocratico-amministrativa, sia stato posto a capo del settore componenti che abbraccia settori molto vasti e complessi e che richiedono ampie e qualificate competenze;

se non si ritenga di aprire un'inchiesta sull'operato dell'ingegner Sorice prima nella sua qualità di capo degli acquisti, adesso come responsabile del settore componenti e di estendere l'inchiesta anche ai suoi stretti collaboratori negli acquisti.

(5-00114)

VOZZA, BASSOLINO, NARDONE, IMPEGNO, DE SIMONE, JANNELLI e IMPOSIMATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della Sanità in Campania, già catastrofica, ha ricevuto un nuovo colpo con le decisioni adottate dalla Giunta Regionale relative al pagamento anticipato dell'intero costo dei medicinali, delle analisi e dei ricoveri nelle strutture private convenzionate;

tali provvedimenti avranno conseguenze sul futuro occupazionale di molti operatori della Sanità che rischiano di perdere il posto di lavoro, inoltre la scelta grave di scaricare, sugli ammalati e su chi ha bisogno di assistenza, ulteriori ed ingiuste tasse, determina nei fatti un ritorno all'assistenza indiretta ed appare ingiusta perché fa pagare le inefficienze e le incapacità degli amministratori pubblici agli utenti;

tali decisioni oltre che colpire, quindi, cittadini che già usufruiscono di servizi scadenti rischiano, come dimostra la vicenda dei policlinici, per il mancato accordo tra Regione e università, di mettere in pericolo la vita di circa 300 malati di AIDS;

a tutto ciò si giunge perché nel corso di questi anni non solo è mancata una seria politica sanitaria nazionale che fosse in grado di eliminare sprechi invece di chiedere sempre nuovi *tickets*, ma anche perché in Campania si sono anche sommati assieme inefficienza, malaffare, ricorso ai privati e costruzione di un vero e proprio sistema clientelare;

tutto ciò del resto trova conferma dalle inchieste che la magistratura ha aperto nei confronti di diverse USL della Campania;

gravissime sono, quindi, le responsabilità della Giunta regionale, del Presidente e dei vari assessori alla sanità che si sono succeduti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per far fronte alla grave emergenza che si è venuta a determinare e perché siano ritirati i provvedimenti decisi dalla Giunta Regionale;

se non ritenga che sull'insieme del problema Sanità in Campania, sul modo come vengono spesi i fondi, sulle responsabilità della Giunta Regionale e di vari amministratori delle USL, non sia necessario aprire una indagine specifica da parte del ministero competente, che faccia chiarezza e accerti tutti i limiti di una gestione che appare così scandalosa;

quali iniziative intende assumere affinché la Regione Campania si doti, finalmente, di un serio piano sanitario per evitare che si continui ad andare avanti senza nessuna seria programmazione.

(5-00115)

CAVERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il precedente Governo Andreotti varò in sede di Consiglio dei ministri la Convenzione fra Presidenza del Consiglio e RAI per le trasmissioni in lingua francese in Valle d'Aosta;

a tutt'oggi la Convenzione non è ancora operante a causa della mancata pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, e questa inadempienza crea grave preoccupazione per i ritardi che si stanno sommando —:

per quale ragione un atto dovuto come la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* non sia ancora stato compiuto;

se non si ritenga necessario intervenire rapidamente per dare attuazione a detta Convenzione.

(5-00116)

D'AMATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

300 agenti di polizia penitenziaria, in rappresentanza del corpo regionale della Campania, sono scesi in piazza per chiedere l'incremento degli organici;

nelle 10 strutture penitenziarie della Campania opera un numero di agenti del tutto insufficiente, valga come esempio il caso di Poggioreale dove esiste un rapporto di un agente per 140 detenuti;

le organizzazioni sindacali confederali e di categoria hanno dato pieno e solidale appoggio all'iniziativa;

intanto, agli agenti di polizia penitenziaria è stato affidato anche il compito di provvedere al piantonamento dei detenuti presso gli ospedali e in altri istituti, il che rende ancora più gravoso il lavoro abituale e più oneroso il meccanismo delle turnazioni;

la riforma del corpo, da tempo approvata, non è stata ancora attuata né si ha notizia della predisposizione dei decreti delegati —:

quali iniziative intende assumere tenuto conto che cresce il rischio di rivolta all'interno degli istituti di pena affinché:

1) si proceda al rapido potenziamento ed adeguamento degli organici in Campania e nel resto del Paese;

2) siano adottate tutte le misure atte a garantire il personale dal rischio dell'AIDS;

3) siano varati i decreti delegati in attuazione della legge di riforma;

4) sia, in analogia a quanto disposto per gli altri corpi, riconosciuta la professionalità del corpo degli agenti di custodia e riconosciuto l'ingresso nelle forze di polizia giudiziaria. (5-00117)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

AZZOLINA, MUZIO, SESTERO e DOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che la CISRA (società cooperativa svizzera per l'immagazzinamento delle scorie radioattive) nel corso della sua recente assemblea annuale ha chiesto al Governo Elvetico di accelerare le pratiche per la scelta dei siti per lo stoccaggio delle scorie radioattive, e che fra i siti previsti figura ancora quello di Piz Pian Grand, gravitante nel bacino orografico Ticino-Lago Maggiore-Val Padana. Gli interroganti ricordano come nel corso di tutto il 1990 le popolazioni del lago Maggiore, dal Piemonte, le istituzioni, la forze politiche, i sindacati ed i tecnici, anche dell'area svizzera direttamente interessata, hanno esercitato una forte pressione per evitare la localizzazione di Piz Pian Grand, riscontrando per altro un positivo intervento del ministro, che nei rapporti con le Autorità Svizzere era giunto a conclusioni « relativamente tranquillizzanti » pur nel carattere ancora interlocutorio della questione;

poiché la procedura di autorizzazione per l'immagazzinamento delle scorie si presenta tutt'ora alquanto complessa, mentre traspare la volontà di accelerare la decisione da parte del Governo Elvetico, che, va ricordato, è svincolato da rapporti CEE, se non ritengano di riprendere il rapporto con il Governo svizzero, rammentando l'impegno dallo stesso a suo tempo assunto di non prendere comunque decisioni senza una debita informazione e per ribadire la netta contrarietà alla localizzazione a Piz Pian Grand di attività di stoccaggio di scorie radioattive, estremamente rischiosa per popolazioni residenti in territorio italiano. (4-03222)

BOLOGNESI, BOGHETTA, FISCHETTI e CAPRILI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo porto di Voltri a Genova, è caratterizzato da irregolarità ed inadempienze costruttive rese note, con dovizia di particolari, dagli organi di stampa cittadini nei giorni scorsi;

tali irregolarità ed inadempienze riguardano i lavori di riempimento già realizzati che non hanno compreso, come invece previsto dal progetto originario, la canalizzazione dei rivi San Giuliano, Branega e San Pietro, che sfociano lungo il litorale occupato dall'area portuale;

l'unico torrente oggetto di opere di tombinamento e canalizzazione è il Rio Madonnette, nel quale però confluiscono due canali di acque nere e che sembrerebbe oggetto di altre fonti di inquinamento durante il suo tratto sotterraneo;

tratti di banchina, di piazzali e di vie di accesso sono caratterizzati da scarsa tenuta quando non da veri e propri cedimenti;

si sono riproposti con forza dubbi e interrogativi sul tipo di materiale utilizzato per i lavori di riempimento, riguardanti la possibilità che siano stati usati rifiuti speciali, tossici e nocivi e, quindi, destinato ad apposite discariche;

tali deficienze possono causare seri problemi alla funzionalità del porto, allo sviluppo delle infrastrutture, quale il previsto collegamento ferroviario, pericolo per le aree urbane alle spalle del bacino portuale derivato dalle possibili piene dei torrenti, nonché potenziali pericoli igienici e sanitari da inquinamento, considerata anche la mancata costruzione di un depuratore;

il porto di Voltri è ritenuto già operativo poiché concesso dal Cap alla società « Voltri Terminal Europa » che ha già stipulato accordi con la società « Viama-re » del Gruppo Finmare per l'avvio di una linea di cabotaggio —;

se le opere del porto di Voltri, che tra l'altro a seguito dell'accordo tra Cap e

Sinport ha visto lo spostamento del polo traghetti rispetto al progetto originario, abbiano visto esperire con successo tutte le procedure del caso che riguardano il rilascio delle concessioni, il collaudo, gli attestati di agibilità ed il pieno rispetto delle norme di sicurezza;

quali iniziative intenda assumere per verificare la situazione del porto di Voltri in ordine alle succitate questioni sollevate dagli interroganti e per verificare ragioni e responsabilità di eventuali inosservanze che riguardino la violazione di procedure, la non realizzazione di strutture necessarie, l'utilizzo di materiali impropri per i lavori di riempimento. (4-03223)

MACERATINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la stampa locale nei giorni scorsi ha riportato la notizia di un grave incidente avvenuto alla Centrale di Montalto di Castro (Viterbo) nel cantiere ENEL, che ha messo in pericolo la vita di alcuni operai;

che in meno di un mese questo è il terzo incidente accaduto e tutto ciò ha provocato la protesta delle associazioni sindacali e degli operai giustamente preoccupati per la sicurezza nei cantieri —:

se non intendano adottare urgentemente dei provvedimenti al fine di avere una verifica generale delle attrezzature e un esame accurato dei luoghi di lavoro affinché la Centrale di Montalto di Castro possa garantire la sicurezza sul lavoro dovuta a tutti i cittadini. (4-03224)

CASTAGNOLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società Finmare sta per unificare le linee di navigazione Italia e Lloyd Triestino;

parecchi anni fa, nel corso di una grave crisi della cantieristica fu assunta la decisione di concentrare a Trieste il polo fondamentale di questa attività dicendo che Genova lo fosse per la flotta pubblica di linea;

sarebbe davvero insensato che in una crisi così aspra come quella che Genova sta vivendo in questi tempi si aggiungesse anche la cancellazione di quel « punto irrinunciabile » a suo tempo deliberato —:

se non ritenga di attirare in via immediata l'attenzione del Presidente dell'IRI sulla chiarezza categorica degli impegni assunti a suo tempo, dal Governo e dal Presidente Prodi, a nome dell'istituto;

se non reputi di dover far presente al Presidente dell'IRI che sarebbe una decisione irresponsabile se la Finmare cedesse a pressioni che le sono rivolte per capovolgere le decisioni a suo tempo assunte. (4-03225)

FINCATO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

quali siano i motivi di tanto ritardo dell'applicazione da parte dell'amministrazione comunale di Vicenza del decreto del Presidente della Repubblica 3 agosto 1980, n. 333 nei confronti di 176 *ex* dipendenti cessati dal servizio nel periodo 1° gennaio 1988/30 settembre 1990;

se non ritengano di dover intervenire per sollecitare l'amministrazione comunale al rispetto dei diritti acquisiti dai suoi *ex* dipendenti che allo stato attuale vengono penalizzati da una mancata definizione delle spettanze da parte degli istituti previdenziali. (4-03226)

NUCCIO, ORLANDO e PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i vigili del fuoco svolgono servizio di soccorso con automezzi di soccorso supe-

riori ai 35 quintali e dotati di attrezzature speciali;

al comando provinciale di Catanzaro risulta che il personale autista guida con le patenti scadute pur avendo fatto richiesta di rinnovo per essere sottoposto periodicamente a visita psico-attitudinale;

il dipendente risponde personalmente alle responsabilità derivanti dalla conduzione di automezzi dello Stato, come stabilito dalla legge n. 1833 del 1962;

l'articolo 80 del codice della strada punisce i trasgressori con patente scaduta alla guida di automezzi;

i dipendenti dei vigili del fuoco sono regolati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 riguardanti i « dipendenti civili dello Stato », con obblighi e doveri verso la pubblica amministrazione se non in violazione alle leggi vigenti;

in data 9 giugno 1992 con ordine di servizio si obbligava il VP Jiritano Antonio alla conduzione dei mezzi speciali in violazione di quanto sopra pur avendo in servizio personale abilitato;

lo stesso aveva fatto richiesta scritta di accertamento dell'idoneità alla guida avendo la patente scaduta dal 1982;

tale situazione rischia di mettere a repentaglio la sicurezza dell'utenza e degli stessi operatori vigili del fuoco —;

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno e urgente adottare provvedimenti nei confronti del comandante provinciale dei vigili del fuoco di Catanzaro anche in ordine al comportamento illogico e all'eccesso di potere;

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire a garanzia e tutela dell'incolumità pubblica;

se il ministro dell'interno non intenda prendere provvedimenti contro i responsabili del servizio di soccorso per eccesso dei poteri conferiti;

se il ministro dei trasporti non intenda immediatamente intervenire per sanare la situazione autisti del corpo nazionale vigili del fuoco. (4-03227)

NOVELLI e NUCCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Corte Costituzionale, con sentenza del 15 luglio 1983, n. 233, ha azzerato la legislazione riguardante le indennità di esproprio delle aree ad uso pubblico, rimandando di fatto la regolamentazione della materia alla legislazione dello scorso secolo;

tale decisione ha determinato l'apertura di numerosi contenziosi che stanno per andare a sentenza;

appare molto serio il rischio di un totale dissesto finanziario per quei comuni che hanno operato in ambito 167 e che sono oggetto di sentenze relative ad espropri —;

dal ministro dei lavori pubblici, se non ritenga di doversi adoperare affinché siano celermente posti allo studio i necessari provvedimenti legislativi tesi a sanare l'attuale sostanziale vuoto legislativo in materia;

dal ministro del tesoro, quali iniziative intenda assumere per evitare che le prossime sentenze riguardanti le indennità di esproprio delle aree ad uso pubblico, determinino una situazione di totale dissesto finanziario nei comuni oggetto di ricorsi. (4-03228)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Civetta Nazzareno inquinata dal 1970, dello stabile sito in via M. Verrusio n. 2 di proprietà del Verdile Cosimo;

la suddetta signora vive di un modesto reddito di lire 400 mila mensile e senza alcuna possibilità di altre forme di sostegno familiare;

per la seconda volta, i Vigili del Fuoco di Benevento hanno dichiarato inagibile lo stabile suddetto ed in conseguenza di tale decisione il Comune di Benevento ha emanato l'ordinanza di sfratto alla signora Civetta;

la signora non è assolutamente nella possibilità di reperire un alloggio né a Benevento né in territorio circostante, considerato l'andamento dei fitti, gli interroganti hanno più volte segnalato tale situazione al prefetto affinché sollecitasse gli amministratori del comune di Benevento di garantire alla signora un alloggio provvisorio;

con lire 400 mila mensili è impossibile trovare qualsiasi tipo di alloggio e che alla vigilia dello sfratto nessuna istituzione ha provveduto a dare o ha contribuito al reperimento di una abitazione, non resta che la disperata solitudine della signora, privata totalmente del diritto alla casa —:

quali interventi immediati si intendano adottare affinché sia garantito alla casa anche ai percettori di reddito di sole lire 400 mila mensili;

quali iniziative urgenti si intendano assumere nei confronti del comune di Benevento affinché provveda al più presto a trovare una soluzione di emergenza alla suddetta signora Civetta. (4-03229)

BERTEZZOLO, FAVA, FOLENA, INGRAO, ACCIARO, DORIGO, CRIPPA, TARADASH e SANNA. — *Al Ministro della difesa.* — *Per sapere — premesso che:*

come risulta da dichiarazioni rilasciate in questi giorni dallo stesso ministro e riportate dai mezzi di informazione, sarebbe stato deciso l'impiego delle forze armate in Sardegna per la lotta alla criminalità organizzata;

è già stata organizzata una esercitazione che dal 25 luglio impegnerà in Sardegna due brigate dell'esercito per un totale di 4.500 uomini di cui il 90 per cento in servizio di leva;

il generale Canino, capo di Stato maggiore dell'Esercito non ha escluso che l'impiego dei militari in Sardegna si prolunghi nel tempo, e comunque certamente fino al prossimo autunno;

queste decisioni comporterebbero il grave rischio di una oggettiva militarizzazione dell'isola, senza alcun risultato di rilievo nella lotta alla criminalità, come ci insegna l'esperienza della Calabria e dell'Aspromonte —:

se queste notizie corrispondano a verità ed esprimano la reale intenzione del ministro;

quali iniziative intenda assumere, in questo caso, per impedire il verificarsi dei fatti negativi indicati e quindi se intenda recedere dalla decisione di impiegare l'esercito in Sardegna. (4-03230)

VALENSISE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — *Per conoscere — premesso che:*

nella notte tra il sei e il sette luglio scorso un idrovolante bimotore anfibia destinato al collegamento tra Reggio Calabria e le Isole Eolie è stato distrutto da un ordigno esplosivo nell'area aeroportuale dell'aeroporto dello Stretto;

l'idrovolante, di proprietà della Cooperativa Alimediterranea creata in base alla legge sulla imprenditoria giovanile, non aveva ancora iniziato il suo servizio in attesa dell'autorizzazione di Civilavia —:

quali misure di sicurezza si intendano adottare a protezione, diurna e notturna, della importante struttura aeroportuale di Reggio Calabria, caratterizzata da intenso traffico di passeggeri e dal parcheggio di aeromobili di linea, oltre che privati e del locale, fiorente Aero Club;

quali i risultati delle indagini in relazione al gravissimo episodio e quali, infine, le possibilità e le prospettive per il ristoro dei danni subiti dalla Cooperativa Alimediterranea. (4-03231)

BARBALACE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

le compagnie di assicurazioni, alcune con dichiarazioni ufficiali altre con metodi dilatori, da lungo tempo, hanno attuato una politica ostruzionistica per cui di fatto non coprono più i rischi ai quali sono esposti gli operatori economici siciliani, con l'assurda motivazione dell'alta incidenza di fatti criminosi;

tutto ciò determina scoraggiamento, preoccupazione e delusione nonostante l'aumento dei costi delle polizze cui sono stati sottoposti gli operatori del Mezzogiorno da parte delle compagnie di assicurazione;

le organizzazioni rappresentative delle varie categorie di operatori hanno più volte denunciato tali persistenti atteggiamenti delle compagnie di assicurazione che lasciano scoperti e privi di tutela gli operatori meridionali con il rischio di indebolire oggettivamente le capacità di resistenza alla criminalità organizzata;

quali necessarie ed urgenti iniziative intenda assumere affinché, in analogia a quanto già previsto dalla legge per l'assicurazione obbligatoria per la responsabilità civile, le compagnie di assicurazione siano obbligate alla stipula di polizze antiracket per i titolari di esercizi commerciali che operano in Sicilia. (4-03232)

DIGLIO. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — considerato che:

la FINAM SpA Finanziaria agricola del Mezzogiorno, il cui azionista di maggioranza è l'Agenzia per la promozione per

lo sviluppo del Mezzogiorno, accumula perdite di esercizio in esercizio ed ha il Consiglio di amministrazione in *prorogatio* da oltre due anni, con i vicepresidenti sospettati di concussione (come ampiamente diffuso dagli organi di informazione) tuttora al loro posto;

tale situazione, aggravata peraltro da una esasperata conflittualità interna all'organo sociale, ha procurato una paralisi dell'attività istituzionale, compresa l'attività delle Società controllate;

queste ultime hanno in concessione pluriennale migliaia di ettari di terreno forestati e da forestare;

tali società, pure avendo progetti già finanziati dalle Regioni e dall'Agensud per oltre 20 miliardi, non hanno avviato da oltre tre anni nuovi cantieri su espresso divieto dell'azionista, disattendendo gli impegni contrattuali assunti con i proprietari pubblici dei terreni e le attese occupazionali locali;

tale atteggiamento comporterà anche la decadenza dei termini per l'utilizzo dei finanziamenti stessi, a causa dei procurati gravi ritardi;

tale stato di cose rischia di disperdere il patrimonio professionale del personale dipendente maturato in oltre quindici anni di attività nel settore forestale;

risulta che fondi erogati alla Finam con specifica destinazione alle società forestali non siano stati alle stesse mai trasferiti e inoltre esistono fondi di rotazione dell'Intervento straordinario nel Mezzogiorno destinati alla FINAM che consentirebbero la ripresa dell'attività di forestazione, di fatto messa in crisi fin dal 1988, quando fu trasferito il pacchetto azionario delle società forestali dalla INSUD alla FINAM —:

quali soluzioni si intendano adottare per i problemi su esposti ed in particolare:

quali provvedimenti per la FINAM SpA, tenendo in debito conto le proposte formulate da più parti per la liquidazione della società stessa;

quali provvedimenti per le società forestali. (4-03233)

SPERANZA. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 8 luglio, alle ore 18 in località di Fiumicino (Roma), durante la cerimonia di benvenuto alla nave da guerra americana « USS COMTE DE GRASSE » a cui ha partecipato e preso la parola l'Ambasciatore USA a Roma, Peter Secchia, i carabinieri di servizio hanno da prima fermato e preso le generalità di alcuni cittadini, che distribuivano in modo del tutto pacifico, dei volantini pacifisti;

verso le 19,30 in coincidenza con l'inizio della cerimonia, questi cittadini, tra cui donne e bambini, senza motivo alcuno sono stati brutalmente caricati a freddo dai carabinieri;

a seguito di questo intervento 5 cittadini sono stati fermati e condotti nella locale tenenza dei carabinieri e lì trattenuti per più di due ore;

trascorso quel tempo sono stati rilasciati ma con una denuncia a loro carico per « manifestazione non autorizzata » —

se ai funzionari che dirigevano il servizio di ordine pubblico fossero state date disposizioni illiberali e inutili;

come si intenda tutelare, dopo i gravissimi fatti descritti, la libertà di dissenso, evitando la politica repressiva e la militarizzazione del territorio, intervenendo anche per evitare conseguenze ed effetti penali sui pacifisti fermati;

quale sia il motivo di politica interna o internazionale per cui il Commissario di Governo di Fiumicino, come primo atto ufficiale, abbia promosso un saluto di benvenuto ad una nave da guerra statunitense, con una iniziativa che pare all'interrogante non solo guerrafondaia in maniera grottesca sul piano culturale, quasi fossimo cittadini di una colonia, e per la quale ha stanziato svariati milioni della comunità di Fiumicino, ma che assume, addirittura, un profilo di illegittimità incostituzionale per una Repubblica, come

quella italiana, che dichiara la pace elemento costitutivo del patto sociale.

(4-03234)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la confluenza fra i fiumi Stura di Lanzo e Po si trova all'interno dell'area urbana in Torino;

la zona della confluenza è quasi miracolosamente rimasta allo stato naturale ed essa rappresenta attualmente l'unico polmone verde per il fiume e per la città intera;

grazie alle condizioni suddette (molto particolari in un ambito urbano), in quest'area si è potuta insediare una garzaia di circa 60 coppie di aironi, vi nidificano svassi, vi pescano i nibbi bruni, vi transitano in periodo di migrazione i cormorani, e sono state complessivamente censite oltre 90 specie diverse di uccelli;

questo importante insediamento ornitologico è oggi riconosciuto anche a livello internazionale, tant'è che ne viene fatta una specifica menzione nell'atlante I.B.A. (International Bird Areas) e che la relativa garzaia è riconosciuta essere, per importanza naturalistica, la seconda in Europa fra quelle situate in ambito urbano;

è evidente la eccezionalità delle condizioni che qui si sono verificate e risulta facile prevedere che anche piccole modificazioni di tali condizioni possano alterare in maniera irreversibile i delicati equilibri biologici fin qui raggiunti;

nel Progetto Preliminare del Nuovo Piano Regolatore di Torino sono ipotizzate per questa zona varie grandi opere di viabilità che porterebbero ad un sicuro sconvolgimento dell'assetto attuale;

presso il Comune di Torino è in discussione una proposta di delibera per l'approvazione di una variante al piano regolatore che renda possibile allocare lo

stesso intervento edilizio, come la stessa Circostrizione ha dichiarato;

la Circostrizione n. VI in data 10 luglio 1991 ha espresso parere negativo al progetto Preliminare del Piano Regolatore e alla proposta di variante —:

a) quali iniziative i Ministri interessati intendano assumere per salvaguardare un'area di tale importanza naturalistica;

b) se non sia opportuno classificare tale area fra quelle riconosciute meritevoli di tutela a livello internazionale. (4-03235)

CALZOLAIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la società « API — Raffineria di Ancona » SpA — Raffineria di Falconara Marittima (AN) ha inoltrato agli organismi competenti la « domanda di autorizzazione alla realizzazione del Progetto Sicurezza — Energia ed Ambiente »; tale Progetto interessa alcune importanti trasformazioni impiantistiche e le principali riguardano:

1) delocalizzazione lato mare e tumulazione dei serbatoi di GPL attualmente insediati vicino alla statale 16 (interventi previsti nelle conclusioni sul Rapporto di Sicurezza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 175/88);

2) realizzazione di una nuova centrale termoelettrica a ciclo combinato da 385 MW in sostituzione dell'attuale centrale da 95 MW;

il Consiglio Comunale di Falconara Marittima nella seduta del 3 febbraio 1992 in base alle vigenti disposizioni di legge è stato chiamato ad esprimere il solo parere di compatibilità con gli strumenti urbanistici comunali; in relazione al fatto che il territorio del Comune di Falconara Marittima (30 mila abitanti, 25 chilometri quadrati di superficie) è sede di industrie e infrastrutture fonti di particolari situazioni di rischio e che esistono già varie fonti di inquinamento, il Consiglio Comunale di Falconara ha approvato un ordine del giorno con il quale, tra l'altro, « invita gli

organismi preposti all'esame del Progetto « Sicurezza — Energia — Ambiente » a tenere nella dovuta considerazione il contesto nel quale viene ad inserirsi il progetto stesso, valutando anche la sommatoria dei contributi inquinanti esistenti e delle previsioni future di emissioni in atmosfera e gli interventi necessari per il collegamento con la rete ENEL », ed in particolare il Ministero dell'ambiente « a verificare la possibilità di sottoporre il progetto in questione alla procedura di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 (VIA) »;

la Regione Marche non ha ancora adottato un « Piano Energetico Regionale » e a tutt'oggi nessuna ipotesi è stata sottoposta dalla Giunta all'esame del Consiglio Regionale; le varie domande relative a centrali di produzione di energia vengono esaminate in assenza non solo del Piano Energetico Regionale ma anche di indicazioni di massima che definiscano una strategia regionale delle diverse fonti energetiche;

la regione Marche ha avanzato la richiesta che l'« area Ancona — Falconara sia dichiarata al più presto a norma dell'articolo 6 della legge del 28 agosto 1989 n. 305 Area ad elevato rischio di crisi ambientale », in quanto la zona si trova « in una condizione di pericolosità accertata, che richiede già notevoli operazioni di riequilibrio, affiancate a una vasta rete di pianificazione per il controllo del territorio, onde evitare il verificarsi di ulteriori crisi ambientali, per le quali la conurbazione Ancona-Falconara presenta, come ormai accertato, un elevato livello tendenziale »; tra gli elementi che hanno portato a queste conclusioni la presenza nel territorio del Comune di Falconara della Raffineria API ha una notevole consistenza in quanto « qui abbiamo una situazione di pericolosità accertata dovuta per quanto riguarda l'area industriale di Falconara, all'impatto che l'API ha con l'ambiente, in rapporto alle enormi quantità di elementi perturbanti che produce: questi, presi separatamente, possono essere considerati qualitativamente, quasi sempre, dentro i

limiti previsti delle leggi, ma, sommati fra di loro e con le altre emissioni provenienti da altre fonti, creano una quantità di variazioni che l'ambiente, anche per la sua specifica limitata capacità di rinnovarsi, non riesce ad assorbire e convertire completamente, innescando un pericoloso processo di accumulo che lo trasforma, quindi in modo continuo e sempre più irreversibile »;

non possono essere sottovalutate le caratteristiche dell'area della Raffineria, all'interno della quale dovrà essere collocata la nuova centrale termoelettrica descritte nella « Relazione sul Rapporto di Sicurezza relativo allo stabilimento della società API Raffineria di Ancona SpA in Falconara (decreto del Presidente della Repubblica 175/88) a cura dell'ingegner Giancarlo Ludovisi, responsabile dell'istruttoria, che evidenzia » è circondata da varie infrastrutture ed attività esistenti e da insediamenti abitativi nelle sue immediate vicinanze, più densi a lato SW. Confina con il rilevato della linea ferroviaria Ancona-Bologna (che anzi la attraversa per un tratto) ed è situata a circa 1.000 metri dalla testa della pista dell'Aeroporto Ancona-Falconara, il cui cono di atterraggio interessa l'area dello stabilimento del lato SW dello stesso, in un'area in cui sono presenti serbatoi di stoccaggio atmosferici »;

un'attenzione particolare meritano anche gli interventi necessari per il collegamento con la rete ENEL per trasportare l'energia elettrica, prodotta dalla centrale, che verrà ceduta all'Enel; interventi che non risultano ricompresi nella documentazione presentata dalla Ditta API e per i quali significativi appaiono i riferimenti contenuti nell'Allegato 2 comma 3b della Direttiva CEE 85/337 del 27 giugno 1985 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati » -:

se non ritenga necessario sottoporre il Progetto, in particolare la realizzazione della centrale termoelettrica e l'impianto di gassificazione del TAR alla procedura di

valutazione di impatto ambientale ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986 n. 349 in quanto tale realizzazione si configura come « interventi su opere già esistenti dai quali deriva un'opera con caratteristiche sostanzialmente diverse dalla precedente » (produzione di energia non più esclusivamente per usi interni, ma produzione di energia destinata prevalentemente, circa 4/5, alla vendita alla rete ENEL). (4-03236)

GALANTE e LONGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nel Consiglio comunale di Faedo (Trento) i diritti delle minoranze vengono sistematicamente conculcati;

ciò ha indotto le minoranze a non partecipare, per protesta, alla revisione del conto consuntivo 1990;

ciò nonostante la maggioranza ha proceduto alla nomina forzata in contrasto con la normativa vigente;

contro i consiglieri di minoranza la Giunta comunale di Faedo ha elevato multa e denunce anche di carattere penale, a parere degli interroganti con evidenti propositi intimidatori, in relazione all'esercizio delle loro funzioni consiliari -:

cosa si intenda fare per contribuire a ricreare condizioni di normale vita democratica nel Consiglio comunale di Faedo. (4-03237)

PRATESI e PAISSAN. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sono state segnalate, da operatori della piccola pesca costiera e da organi d'informazione, ripetute e devastanti violazioni delle norme disciplinanti l'uso delle reti strascicanti nella zona di mare anti-stante le coste toscane. Tali attrezzi da pesca verrebbero utilizzati con incredibile leggerezza a pochi metri dalla riva ed in

prossimità di isole e isolotti affioranti al largo. Come è noto l'utilizzo di tali reti sottocosta, dove si trova la maggiore concentrazione di fauna e di flora marina, dove avviene la deposizione delle uova di quasi tutte le specie ittiche e dove si esplicano quasi tutte le attività vitali del mare, provoca su tale delicatissimo ed importantissimo ambiente danni di proporzioni inimmaginabili. Dalle testimonianze degli addetti alla piccola pesca costiera risulta, infatti, si sia verificato negli ultimi anni, un incredibile calo del pescato di quelle specie che vivono e si riproducono in prossimità della costa.

Le praterie di posidonia sono pressoché scomparse e gli insediamenti rocciosi completamente spogliati da ogni traccia di vita animale e vegetale. Tali gravissime conseguenze sono provocate, in particolare, dalle enormi e pesantissime catene che vengono applicate alla fine delle reti per favorirne l'aderenza al fondo marino. È del tutto evidente quale effetto abbiano tali catene allorché siano trascinate avanti e indietro sul fondo marino da decine di motopescherecci ogni giorno. Tutto ciò che incontrano al loro passaggio è sradicato e distrutto. Altro problema, frequentemente portato all'attenzione delle autorità competenti, è quello delle ridottissime e illegali dimensioni delle maglie delle reti utilizzate come strascicanti sottocosta. Se, infatti, agli effetti delle famigerate catene si aggiunge il potere catturante di reti dalle maglie così piccole si capisce perché il nostro mare sia diventato quasi azoico. Alla gravità della situazione purtroppo non fa riscontro un impegno adeguato delle autorità preposte ai controlli sulle attività di pesca.

Risulta infatti che decine di denunce inoltrate alle procure della Repubblica delle città costiere toscane, come alle Capitanerie di porto, ai prefetti, alle competenti strutture del Ministero della marina mercantile e alle autorità di polizia siano rimaste incredibilmente inascoltate, tanto che con sempre maggiore arroganza e spregio della legge si osservano fenomeni di pesca illegale. Pare, infatti, che ciò che in passato avveniva prevalentemente col

favore delle tenebre ormai avvenga alla luce del sole davanti allo sguardo impotente di quanti hanno a cuore le sorti del mare, pescatori onesti e semplici cittadini. Gli unici che sembrano non accorgersene sono gli enti competenti ad effettuare i controlli e a reprimere gli illeciti legati alla pesca —:

se non reputi opportuno, il ministro della marina mercantile, impedire immediatamente l'uso delle catene come zavorra per le reti strascicanti come in passato fece per le « reti a strascico a bocce »;

se intenda attivarsi affinché vengano rispettate le disposizioni di legge relative alle distanze e profondità di pesca;

se non reputi il ministro dell'ambiente di attivarsi affinché vengano individuati e puniti coloro che hanno provocato il danno pubblico ambientale su cui ci si è ampiamente soffermati in premessa.

(4-03238)

GIANMARCO MANCINI e FRAGASSI.
— Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la viabilità per la Garfagnana e in generale per la valle del Serchio è elemento essenziale e determinante per la vita quotidiana e per il suo futuro economico;

la strada provinciale Ludovica è da alcuni giorni — per l'ennesima volta — interrotta in località Diecimo, nel comune di Borgo a Mozzano, costringendo, così, tutto il traffico, leggero e pesante, sulla strada statale del Brennero con indicibili difficoltà per estenuanti prolungamenti dei tempi di percorrenza;

in attesa della realizzazione della variante (approvata poco tempo fa) che dovrebbe consentire un migliore scorrimento del traffico da e per la Garfagnana sembra indilazionabile la riapertura della strada provinciale Ludovica, considerando anche il periodo favorevole al flusso turistico verso le zone suddette —:

cosa si intenda fare per garantire la sicurezza e l'agibilità del collegamento

stradale e ferroviario da e per la Garfagnana, vitali per lo sviluppo della realtà socio-economica della zona;

quali urgenti misure intenda prendere per provvedere alla riapertura della strada provinciale Ludovica al fine di eliminare gli attuali gravi disagi stradali.
(4-03239)

CAVERI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 dello statuto speciale della Valle d'Aosta al comma 1, recita testualmente: « I beni del demanio dello Stato situati nel territorio della regione, eccettuati quelli che interessano la difesa dello Stato o servizi di carattere nazionale, sono trasferiti al demanio della regione »;

il trasferimento dei beni demaniali dello Stato alla regione è ribadito da una recente sentenza della Corte costituzionale, la n. 383 del 10 ottobre 1991 —:

quale sia l'elenco esatto ed analitico di tutti i beni che risultano appartenere al demanio dello Stato situati nel territorio della regione Valle d'Aosta e quale ne sia l'attuale utilizzo.
(4-03240)

CAVERI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con la nuova ristrutturazione aziendale la SIP intende sopprimere tutte le agenzie organizzate su base provinciale, trasformandole in filiali e trasferendo una parte del personale specializzato e qualificato presso le direzioni regionali;

tale ristrutturazione concerne anche l'agenzia di Aosta, capoluogo di regione, dove è prevista una riduzione di trenta dipendenti;

la Valle d'Aosta è la regione con la maggiore densità telefonica di tutto il territorio italiano e la decisione di trasferire una parte del personale penalizzerebbe il servizio;

i particolari progetti di sperimentazione e di innovazione del servizio telefonico concordati fra SIP e regione autonoma Valle d'Aosta richiedono una grande autonomia gestionale *in loco* —:

se non si ritenga opportuno istituire anche in Valle d'Aosta, come nelle altre regioni, una direzione regionale della SIP per motivi operativi ed occupazionali.
(4-03241)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che in data 27 aprile 1991, rispondendo ad una interrogazione (Senato n. 4-05913) in merito ad alcune vicende riguardanti la società SIRTI, società di installazioni telefoniche della STET, venivano fornite ampie assicurazioni circa l'impegno del gruppo dirigente di quella società a migliorare le condizioni di tutela della salute dei dipendenti;

che la comunicazione garantiva anche una adeguata collaborazione (...« sensibilizzazione »...) delle organizzazioni sindacali;

che così proprio non è stato, visto che la direzione della SIRTI è stata condannata in data 14 dicembre 1991 dal pretore di Milano per aver posto in essere comportamenti antisindacali tendenti fra l'altro ad ostacolare il diritto delle rappresentanze sindacali aziendali a verificare l'applicazione delle misure antinfortunistiche proprio in una di quelle situazioni che anche nella risposta si diceva possedesse «...una intrinseca componente di rischio... » —:

quali misure di controllo intenda mettere in atto nei confronti della società SIRTI onde far rispettare gli orientamenti affermati;

come i committenti SIP, ASST, Enel, Autostrade, eccetera esercitino sulla SIRTI le obbligatorie verifiche previste, anche ai sensi delle norme antimafia, nella loro

qualità di enti erogatori di appalti e/o commesse. (4-03242)

PISCITELLO e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere come si sia pensato di distruggere le marmitte catalitiche che, una volta adottate dal nostro parco macchine, dovranno essere sostituite dopo 30-40 mila chilometri affinché non provochino un'emissione di fumi inquinanti ancor più dell'ossido e dello zolfo contenuti attualmente nelle benzine e che si vogliono appunto eliminare con l'adozione di questo tipo di marmitta. Si vuole inoltre sapere se siano stati individuati siti per deporvi queste « bombe » ecologiche e se siano già state fatte le opportune predisposizioni di schermaggio di sicurezza. (4-03243)

SAVINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 7 luglio 1992 nel comune di Palazzo San Gervasio (PZ) al signor Angelo Buonvino, esponente del PSI, già vicesegretario provinciale, hanno incendiato l'automobile ed il garage;

che anche quattro anni fa fu consumata identica violenza in analoga circostanza;

che quest'ultima è rimasta irrisolta;

che sarebbe grave se anche il secondo episodio rimanesse impunito;

che sono unanimamente riconosciute la correttezza personale e professionale del Buonvino e che tali violenze possono soltanto segnalare intolleranza di ambienti tanto adui alla criminalità quanto accuratamente nascosti —;

se non intenda intervenire tempestivamente sugli organi di polizia locali perché siano individuate ed estirpate le condizioni che hanno prodotto l'inqualificabile gesto. (4-03244)

LUIGI ROSSI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia riportata dalla stampa secondo cui la ENICHEM ANIC (operante nell'ambito dell'ENI) avrebbe concesso una commessa di 30 miliardi alla ENOTECNA;

se tale finanziamento alla ENOTECNA, di cui è azionista l'attuale Presidente dell'ENI Cagliari e consiglieri il figlio Stefano e la moglie Bruna De Luca, sia stato già effettuato;

in caso ciò sia già avvenuto, come possa giustificarsi questa sostanziale partita di giro a parere dell'interrogante nell'ambito della famiglia del Presidente dell'ENI, il quale apparteneva già in passato, con una carica ad altissimo livello, all'ENI stesso. La commessa dovrebbe servire per il prosieguo della costruzione dell'etilenodotto Ferrara-Ravenna, già noto — sempre secondo notizie di stampa — per la sua ripetuta lievitazione dei costi. (4-03245)

NUCCIO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

recentemente l'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno ha concesso una proroga di due anni per la consegna dei lavori alle ditte appaltatrici dei lavori per lo schema acquedottistico del fiume Anzupia;

i lavori connessi a tale opera sono stati causa di ingentissimi danni ambientali e paesaggistici, anche all'interno del Parco dei Nebrodi;

gli Enti titolari dell'opera sono l'Ente Acquedotti Siciliani (EAS) e l'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici, mentre i finanziamenti sono stati erogati dall'Agenzia per lo Sviluppo del Mezzogiorno;

le opere sono state appaltate al raggruppamento di imprese Cogei (del gruppo Rendo) e Lodigiani di Milano, entrambi

gruppi noti alle cronache italiane in quanto chiamati in causa in relazione a vicende giudiziarie;

il primo lotto dei lavori è stato realizzato abusivamente, in mancanza di autorizzazioni urbanistiche e in violazione di vincoli ambientali, all'interno del Parco dei Nebrodi;

il Pretore di Bronte ha emesso, il 21 novembre 1991, una sentenza di condanna nei confronti dei responsabili delle imprese;

nonostante tale provvedimento le Autorità regionali competenti non hanno intrapreso alcuna iniziativa e non si è provveduto alla rescissione del contratto di appalto;

per il terzo lotto è in corso un procedimento giudiziario, presso la Pretura di Enna, per violazione di vincoli archeologici;

particolarmente sconcertante appare la vicenda del secondo lotto: infatti parte delle opere sono state realizzate dalle imprese durante i lavori del primo lotto e quindi prima che si procedesse all'aggiudicazione dell'appalto; nonostante quanto finora premesso, il 28 luglio 1989, l'allora Presidente dell'EAS firmava il contratto di appalto per i lavori del II lotto, per l'importo di 122 miliardi, senza procedere alla relativa gara d'appalto come previsto dalle normative vigenti e dalla delibera dell'Agenzia per il Mezzogiorno;

il progetto dell'opera non è stato approvato dagli organi competenti, né dal Consiglio di Amministrazione dell'EAS;

su questa vicenda sono stati presentati due esposti alla magistratura da parte del Comitato Siciliano della Lega per l'Ambiente;

l'intera vicenda legata all'Ancipa è un lampante esempio della corrente prassi di finanziare ed appaltare lavori senza che i relativi progetti siano stati definitivamente approvati, modo questo per precostituire solidi interessi economici a fronte dei quali

è destinata a soccombere ogni opposizione alla realizzazione di tali opere —:

dal Ministro per il Mezzogiorno, per quali motivi sia stata concessa una proroga di due anni per la consegna dei lavori, nonostante il loro contratto d'appalto sia stato firmato al di fuori delle norme previste dalla stessa Agenzia per il Mezzogiorno; tale proroga sembra infatti volersi iscrivere nella logica di una imminente sanatoria per le opere abusive;

dal Ministro per l'Ambiente, se non ritenga di dovere intervenire, anche con eventuali atti sostitutivi, perché siano sospesi tutti i lavori che violano vincoli ambientali e paesaggistici;

se non ritengano di dover assumere iniziative presso l'Assessorato Regionale per i Lavori Pubblici, Ente appaltante, affinché cessi l'attuale atteggiamento di complice noncuranza nei confronti di gravi violazioni delle leggi. (4-03246)

BONINO, PANNELLA, CICCIONESERE, ELIO VITO, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 febbraio 1990 la signora Maria Giammarino fece un dettagliato esposto-denuncia al Ministero della sanità sulle vicissitudini cui era stata costretta, a partire dal dicembre 1983, in seguito ad una errata ortodonzia (applicazione del Biter) realizzata a suo carico con rilevanti e perduranti danni all'apparato boccale e facciale;

dopo un peregrinare da medici dentisti di Roma, ricevendo risposte e soluzioni diverse, che hanno solo aumentato le sue sofferenze, la signora Giammarino si è trovata costretta a cercare nuove soluzioni presso strutture sanitarie di altre città (Bologna, Pavia, Parma, Verona e Milano);

in particolare, presso l'Istituto stomatologico di Milano, sembrava fossero in grado di affrontare la situazione ma, non avendo la disponibilità economica, la signora Giammarino ha dovuto rinunciare a

questa soluzione (nell'Istituto in questione non c'è ricovero e tutte le cure sono a pagamento);

la signora non ha mai ricevuto nessuna risposta dal Ministero in merito al suo esposto-denuncia ed ha continuato a girare, invano, in questi anni presso gli istituti specializzati a Roma senza riuscire a trovare risposte positive —:

se siano state disposte indagini e quale esito le stesse abbiano avuto su quanto denunciato dalla signora Maria Giammarino tenuto conto, oltretutto, che questa vicenda non riguarda esclusivamente la dolorosa esperienza di una singola cittadina ma che rappresenta un esempio, purtroppo non raro, su come viene gestita la salute dei cittadini nel nostro paese;

se non ritenga opportuno assicurare, con il servizio pubblico, un consulto di medici specialistici per arrivare, ovviamente con interventi e cure gratuite, a ripristinare la funzionalità dell'apparato lesa alla signora Giammarino e per stabilire contemporaneamente eventuali responsabilità in questa triste vicenda.

(4-03247)

POGGIOLINI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la rivista *Informazione stampa di interesse sanitario* (ISIS) ha di recente pubblicato il parere espresso dal Consiglio di Stato, su richiesta del Ministero dell'interno, in merito alla persistenza del potere-dovere del prefetto di promuovere il controllo di legittimità sulle delibere delle Unità sanitarie locali (UUSLL) che possano interessare l'azione per la repressione della criminalità organizzata;

la richiesta del Ministero dell'interno ed il conseguente parere del Consiglio di Stato si sono resi necessari a seguito della soppressione, disposta dalla legge n. 412 del 1991, del controllo effettuato dai Comitati regionali di controllo (Coreco) sugli

atti delle UUSLL e degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico;

sorgeva la necessità, infatti, di coordinare la nuova normativa introdotta dalla legge n. 412 del 1991 con le disposizioni del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203, che, dettando « provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa, avevano assegnato al prefetto poteri di vigilanza sulla legittimità delle delibere delle Amministrazioni locali;

il parere del Consiglio di Stato ha affermato che deve ritenersi « tuttora esistente il potere-dovere del prefetto di attivare il controllo di legittimità, nei modi e nei casi previsti dal decreto-legge del maggio 1991, facendone richiesta all'organo regionale di amministrazione attiva che esercita il controllo sugli atti delle Unità sanitarie locali, di cui all'articolo 4, comma 8, della legge n. 412/91 »;

non si può dire tuttavia che con tale parere il Consiglio di Stato abbia di per sé esaurito le esigenze di chiarezza sull'attuale normativa che disciplina il controllo sugli atti delle UUSLL;

l'articolo 4 comma 8 della legge n. 412 del 1991 ha abolito il controllo del Coreco sugli atti delle UUSLL, ma ha previsto il controllo da parte delle regioni per una serie di delibere delle UUSLL che riguardano le dotazioni organiche del personale e gli impegni di spesa pluriennali;

l'individuazione dei provvedimenti delle UUSLL soggetti a tale controllo delle regioni esige di per sé stessa un chiarimento che indichi esattamente gli atti da sottoporre a controllo, i modi e i tempi di tale controllo;

esige un chiarimento soprattutto la norma della legge n. 412 del 1991 che sottopone al controllo preventivo della regione « la determinazione della consistenza qualitativa e quantitativa complessiva del personale »;

non si comprende se e quali variazioni degli organici debbano essere sottoposte al controllo preventivo della regione e se, ad esempio, tale controllo possa essere indispensabile anche nel caso della trasformazione di organico che non muti la dotazione complessiva;

sulla interpretazione della legge n. 412 del 1991 intervenne, inoltre, nel febbraio scorso una circolare del Ministero del tesoro per precisare che ogni attività dei Coreco doveva ritenersi cessata dal 1° gennaio 1992 e che le funzioni di vigilanza sulla legittimità delle delibere dovevano essere esercitate dai revisori dei conti;

anche sul modo di esercitare tale vigilanza occorrono chiarimenti, dal momento che non si può ritenere che i revisori dei conti abbiano sostituito i Coreco in quanto non dispongono del potere di annullamento che i Coreco potevano esercitare;

è necessario, quindi, per il raccordo delle leggi n. 203 del 1991 e n. 412 del 1991, che siano chiaramente indicati quali siano quelli che il parere del Consiglio di Stato definisce « i modi e i casi previsti dal decreto-legge del maggio 1991 » nei quali il prefetto può attivare il controllo di legittimità;

occorre in particolare che sia chiarito su quali atti e provvedimenti debba esercitarsi il controllo di legittimità del prefetto e soprattutto se tale controllo di legittimità debba essere esercitato oppure soltanto « attivato » dal prefetto perché venga compiuto dalla regione;

in tema di controlli si va delineando l'esigenza di verificare non soltanto la legittimità dei provvedimenti delle UUSLL, ma la loro efficacia ai fini della qualità dell'assistenza, materia nella quale deve essere riconosciuto il ruolo primario del Ministero della sanità —;

se i Ministri interrogati non ritengono opportuna la diramazione di circolari redatte di concerto fra loro, che diano indicazioni articolate ed operative ai fini dell'applicazione della legge n. 203 del 1991 e

della legge n. 412 del 1991, in tema di controlli e di coordinamento fra le funzioni della regione e del prefetto e fra gli organi delle UUSLL (amministratore straordinario, comitato dei garanti, revisori dei conti), onde evitare che al contesto della vigente normativa, che è di per sé stessa di non facile lettura e applicazione, si aggiungano circolari difformi da parte dei singoli ministeri. (4-03248)

ARRIGHINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se corrisponda al vero quanto affermato da alcuni parlamentari democristiani di Brescia in dichiarazioni pubbliche, riportate dalla stampa, in cui vengono accusati di gestione affaristica e di interessi privati in atti d'ufficio numerosi amministratori bresciani e tra di essi anche due ministri della Repubblica (oltre che ex-sindaci ed assessori del capoluogo lombardo);

2) se non ritengano che vi sia la necessità da parte della Magistratura di dare tempestivamente una risposta chiara a proposito della relazione mafiosa tra politica ed affari che è da più parti denunciata come il vero problema morale della città di Brescia, in primo luogo avviando un'inchiesta su tutta la politica urbanistica sviluppata a Brescia negli ultimi trent'anni;

3) se il Ministro di grazia e giustizia non riconosca l'utilità che la situazione bresciana sia posta all'attenzione del Consiglio superiore della magistratura e che i magistrati di Brescia procedano ad un esame dell'operato delle amministrazioni succedutesi nella città nel periodo indicato dalle denunce dei parlamentari democristiani;

4) se il Governo sia a conoscenza di alcune tra le più significative dichiarazioni rilasciate da importanti esponenti bresciani della Democrazia cristiana e riprese ripetutamente dalla stampa, che qui di seguito si riportano:

« Il ministro Prandini, grande centro forlaniano, additato dalla sinistra come

diavolo corruttore, a cominciare dai 20 miliardi dati al costruttore Longarini, contrattacca: "Gli affari a Brescia se mai li ha fatti la sinistra che per 30 anni ha gestito la politica urbanistica". E sciorina bei nomi. I bei nomi della Brescia guelfa la cui bandiera è oggi il ministro Martinazzoli: l'ex assessore all'urbanistica Luigi Bazoli e l'assessore uscente Innocenzo Gorlani » (« Brescia: guerra sugli "affari" dc », *Corriere della Sera*, 19 settembre 1991);

« La corazzata Prandini spara su Luigi Bazoli e Innocenzo Gorlani. Ma non manca di riservare qualche colpo anche all'antagonista di sempre, Mino Martinazzoli, e al presidente del Banco Ambroveneto Giovanni Bazoli. "Non so se di affari ne sono stati fatti, ma, se così è stato, a farli è stata la sinistra dc che, per trent'anni quasi interrottamente, ha gestito la politica urbanistica della città". Il ministro dei lavori pubblici tira il suo gancio da pugile all'attacco parlando con i giornalisti alla fine della presentazione dell'annuale convegno di "Azione popolare", che si terrà a Sirmione. Gianni Prandini non si limita a generiche accuse, se la prende con la stampa ("Sono stato vittima di un'aggressione giornalistica e vorrei sapere chi sono gli officianti") e mira a bersagli personali: "Si tratta dell'assessore Luigi Bazoli, consucero dell'architetto Benevolo, e dell'assessore Innocenzo Gorlani. Gli affari, se ci sono stati, sono passati per gli studi professionali in cui ricorrono questi nomi" » (« Prandini va all'attacco », *Bresciaoggi*, 19 settembre 1991);

« Dopo le aggressive dichiarazioni dell'onorevole Gianni Prandini e la replica dell'onorevole Mino Martinazzoli (e degli avvocati Innocenzo Gorlani e Luigi Bazoli, chiamati in causa) ora si schierano le reciproche squadre. I prandiniani partono all'attacco e correggono il tiro. L'onorevole Bruno Ferrari difende il suo capo corrente: "Prandini ha fatto bene a dire le cose che ha detto. È la pura verità. Per chi conosce anche solo marginalmente come stanno le

cose a Brescia, è fuori discussione che l'urbanistica in questa città è stata gestita da sempre dalla sinistra dc, Luigi Bazoli con il consucero Benevolo e l'avvocato Gorlani". Secondo Ferrari "sarebbe interessante che la stampa nazionale effettuasse una approfondita indagine sulla realtà di Brescia e accertasse chi erano i proprietari delle aree sulle quali in questi anni si è sviluppata la città". (...) Anche l'onorevole Gianni Gei si inserisce: "Prandini si è difeso da ingiuste e false accuse che da anni gli vengono rivolte, spesso fomentate dall'interno della Dc bresciana. A quanto mi risulta a Brescia non ci sono i signori delle tessere, l'alternativa alle tessere sono le società per azioni e le banche". L'euro-parlamentare Andrea Bonetti sembra ancor più insinuante: "Non è certo delittuoso esercitare un'attività professionale, ma non è accettabile che chi a ogni piè sospinto fa del moralismo ignori che l'area del ministro Martinazzoli è il punto di riferimento politico di rilevanti consulenze professionali che hanno interessato Brescia" » (« Dc contro Dc, è la guerra », *Bresciaoggi*, 20 settembre 1991);

5) quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in ordine a quanto sopra. (4-03249)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 luglio 1992, a pagina 1916, seconda colonna, i firmatari dell'interpellanza n. 2-00127, devono leggersi, anziché nell'ordine già pubblicato, nel seguente ordine: Bonino, Taradash, Pannella, Elio Vito, Cicciomessere e Rapagnà.

Nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 luglio 1992, a pagina 1979, prima colonna, ventottesima riga, deve leggersi: « al Corso Resina » e non: « al Corso Regina », come stampato.

